Anno 51.° - N. 13

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 13 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali ...

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

Più intense azioni di artiglieria sulla fronte Giulia

Un raid di nostri velivoli sugli hangars di Trieste e di Prosecco

ROMA, 12. — COMANDO SUPREMO 12 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 598)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, MODERATA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. GRANATE NEMICHE COLPIRONO IN ANDRAZ (ALTO CORDEVOLE) UN NOSTRO OSPEDALETTO, VISIBILMENTE MUNITO DEI SEGNI DI NEUTRALITA': NON SI DEPLORANO VITTIME.

SULLA FRONTE GIULIA, AZIONI PIU' INTENSE DELLE ARTIGLIERIE. LE NOSTRE PROVOCARONO UN INCENDIO SUL ROVESCIO DI M. FAITI (CARSO) E DISPERSERO TRUPPE IN MOVIMENTO LUNGO LE STRADE DI RANZIANO, NELLA VALLE DEL FRIGIDO, E DI S. GIOVANNI, A NORD OVEST DI DUINO.

NELLA NOTTE SUL 12, UNA S QUADRIGLIA DI IDROVOLANTI NEMICI LANCIO' NUMEROSE BOMBE SUL TERRITORIO DI AQUILEIA: 3 FERITI E QUALCHE DANNO. UNO DI ESSI FU ABBATTUTO DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI: GLI AVIATORI FURONO PRESI PRIGIONIERI.

CONTEMPORANEAMENTE NOSTRI VELIVOLI BOMBARDAVANO CON EFFICACIA IL CAMPO DI AVIAZIONE NEMICO IN PROSECCO (NORD OVEST DI TRIESTE) E LA STAZIONE DI IDROVOLANTI NEL PORTO DI TRIESTE. FATTI SEGNO A VIVO FUOCO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE, I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO INCOLUMI.

Generale CADORNA.

Lloyd George invita l'Inghilterra a rispondere alla fiducia del mondo civile

LONDRA, 12. — Nel suo discorso durante la riunione al Guildhall, il primo ministro Lloyd George, ha detto:

« La Gran Bretagna non è entrata nella guerra a cuor leggero, senza sapere quanto ardua sarebbe stata l'impresa e quanto sarebbe stata difficile la vittoria. Milioni dei nostri compatriotti che si arruolarono, fecero ciò dopo la vittoria tedesca dell'agosto del 1914, mentre essi conoscevano tutta la forza accumulata e concentrata nella macchina militare tedesca. Fu allora che misero la loro vita a disposizione del loro paese. Che cosa avvenne negli altri paesi?

I nostri alleati sapevano precisamente chi avevan davanti a loro e sapevano che lottavano contro una organizzazione combattiva, perfezionata durante generazioni dai migliori intelletti della Prussia, all'unico scopo di soggiogare l'Europa. Ciò non li fece indietreggiare. E perchè? Ho traversato centinaia e centinaia di chilometri delle magnifiche terre di Francia e d'Italia. Durante il viaggio, io mi ponevo queste domande: Perchè questi contadini lasciarono a milioni i campi ed i vigneti soleggiati di Francia, perchè abbandonarono le valli incantatrici d'Italia? Perchè sacrificarono tutti i loro agi, la loro sicurezza, la pace di cui godevano per affrontare i selvaggi orrori dei campi di battaglia e degli eccidii? Fu per un solo, per un solo scopo. Non erano dei re che li costringevano a marciare verso il sacrificio, perchè essi sono cittadini di grandi paesi democratici. Nè i francesi, nè gli italiani, avrebbero sopportato per ventiquattro ore di essere costretti ad una guerra aborrita. Ma nella pienezza della libertà essi marciarono perchè sapevano che era stata sollevata una questione di principio fondamentale, una questione di cui nessun paese avrebbe potuto disinteressarsi, senza mettere in pericolo tutto ciò che fu conquistato con un'opera di secoli e tutto ciò che rimane a raggiungere per la posterità. Ecco perchè, man mano che la guerra prosegue e che lo scopo dei tedeschi diventa più manifesto, sorge sempre più profonda nello spirito degli alleati la convinzione che bisogna arrivare alla vittoria con tutti gli sforzi per salvare l'Europa da un dispotismo innominabile. E' questo lo spirito che animava gli alleati nella settimana scorsa alla conferenza di Roma.

Lloyd George continua:

« Sarebbe un buon affare per la Germania ottenere la pace, ora alle sue condizioni. Desideriamo tutti la pace, ma deve questa essere una pace reale. Gli alleati sono del parere che la guerra sia preferibile alla dominazione prussiana sull'Europa; ecco ciò che gli alleati fecero chiaramente comprendere nella loro risposta alla Germania e più chiaramente ancora in quella agli Stati Uniti.

Nella conferenza testè tenutasi a Roma, gli alleati non si fecero alcuna illusione quanto all'estensione del loro compito, ma anche non ebbero neppure alcun dubbio su ciò che deve essere il risultato della lotta. Gli alleati si prospettarono tutte le difficoltà, esaminando l'intera situazione e presero misure corrispondenti. Gli alleati ritengono che se occorre superare difficoltà per ottenere la vittoria, una sconfitta è ora impossibile. Una risoluzione inflessibile li animò, durante questa conferenza. Essi compresero che ad ogni costo debbono raggiungere l scopo elevato che avevano in vista quando accettarono la sfida della casta militarista prussiana: di sbarazzare per sempre il mondo dalle sue minaccie e salvare l'Europa dal dispotismo inqualificabile. Ciò che più mi colpì, quando assistetti a queste varie conferenze, fu il fatto che le popolazioni alleate si volgono sempre più verso l'Inghilterra.

Sono perfettamente certo che questa non deluderà la loro fiducia.

Lloyd George aggiunge che la marina inglese riuscì a strozzare il commercio nemico e continuerà la sua azione, malgrado tutti i trucchi che i pirati nemici potessero trovare.

Lloyd George continua:

« Se i nostri valorosi eserciti ottengon tutto l'appoggio di cui abbisognano, essi si apriranno la via della vittoria durante il 1917. Un prestito coperto con successo, abbrevierà la durata della guerra, risparmierà molte vite, salverà l'impero britannico, l'Europa e la civiltà. Non ci permettiamo di sperperare in cose superflue il denaro che possiamo offrire per continuare la lotta. Le stravaganze durante la guerra costano il sangue di numerosi valorosi e di eroi, mentre la vita di un solo vale milioni. Questa guerra è lotta di materiale, e se potessimo aiutare la Russia e la Romania ad esserne abbondantemente provviste, queste scriverebbero ben presto altri annali.

Lloyd George raccomanda caldamente il prestito che costituisce un collocamento sicuro, fondato su solida base, che sarà ancora più sicuro dopo la guerra. Dice che la minaccia nemica è una ipoteca posta sulla nostra sicurezza nazionale. Questa ipoteca sarà estinta per sempre (applausi).

« Il mondo intero potrà riprendere le sue occupazioni pacifiche e dopo la guerra e nell'avvenire, la migliore garanzia della pace sarà che le nazioni si coalizzino per punire il primo che oserà turbarla ». (Stefani)

La nota del Belgio a Wilson

Un terribile atto d'accusa

PARIGI, 12. — Ecco il testo della nota del governo belga rimessa da Briand all'ambasciatore degli Stati Uniti, insieme con la risposta dei governi alleati:

« Il Governo del Re, che si è associato alla risposta rimessa dal presidente del Governo francese all'ambasciatore degli Stati Uniti, tiene a rendere particolarmente omaggio ai sentimenti di umanità che hanno dettato al Presidente degli Stati Uniti l'invio di una nota alle potenze belligeranti e apprezza altamente l'amicizia di cui si fa benevole interprete riguardo al Belgio. Quanto Wodrow Wilson, esso vorrebbe vedere la guerra attuale prendere fine al più presto possibile. Ma il presidente sembra credere che gli uomini di Stato dei due opposti campi, tendono ai medesimi scopi di guerra.

« L'esempio del Belgio dimostra, sventuratamente, che non è così affatto. Il Belgio, come le potenze dell'Intesa, non ha mai avuto mira di conquista. Il modo barbaro con cui il governo tedesco trattò e tratta ancora la nazione belga, non permette di supporre che la Germania si preoccuperà di garantire in avvenire il diritto dei popoli deboli, che essa non cessa di calpestare da quando la guerra, scatenata da essa, cominciò a desolare la Europa. D'altra parte il Governo del re ha registrato con piacere e fiducia l'assicurazione che gli Stati Uniti sono impazienti di cooperare alle misure che saranno prese dopo la pace, per proteggere e garantire le piccole nazioni contro la violenza e l'oppressione.

« Prima dell' ultimatum il Belgio non aspirava che a vivere in buoni termini con tutti i suoi vicini. Esso praticava con scrupolosa lealtà, con ciascuno i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Come fu ricompensata dalla Germania la fiducia che esso le dimostrava? Da un giorno all'altro, senza plausibile motivo, la sua neutralità fu violata, il territorio invaso, e il cancelliere dell'impero, annunciando al Reichstag questa violazione del diritto e dei trattati, ha dovuto riconoscere l'iniquità di un simile atto e promettere di ripararlo. Ma i tedeschi, dopo la occupazione del territorio belga, non hanno osservato di più le regole del diritto delle genti, nè le prescrizioni della Convenzione dell'Aja. Essi hanno, con imposizioni altrettanto gravi quanto arbitrarie, esaurito le risorse del paese, hanno rovinato volontariamente le industrie, hanno distrutto intere città, hanno messo a morte ed imprigionato un considerevole numero di abitanti.

« Ancora adesso, mentre fanno suonar ben alto il desiderio di por fine agli orrori della guerra, si adoperano per accrescere gli orrori dell'occupazione, trascinando in servitù i lavoratori belgi a migliaia. Se vi è un paese che ha il diritto di dire che ha prese le armi per difendere l'esistenza, questo è sicuramente il Belgio. Costretto a combattere ed a subire la vergogna, esso desidera appassionatamente che sia posto fine alle sofferenze inaudite della sua popolazione. Ma esso non potrebbe accettare se non una pace che gli renda la sua indipendenza completa, politica ed economica, che gli assicuri l'integrità territoriale e la sua colonia africana, che gli procuri nel medesimo tempo riparazioni eque e garanzie sicure per l'avvenire.

« Il popolo americano, dal principio della guerra, ha mostrato al popolo belga oppresso una simpatia ardente. E' il Comitato americano «Commission for relief in Belgium» che, in stretta unione del Governo reale e col Comitato nazionale, spiega una instancabile devozione ed una meravigliosa attività per rifornire il Belgio, che i tedeschi lascierebbero morire di fame.

« Il Governo del Re è lieto di cogliere l'occasione per esprimere la sua profonda riconoscenza alla «Commission for relief», come pure ai generosi americani che si danno premura di alleviare la miseria della popolazione belga. Infine in nessun luogo più che agli Stati Uniti, gli arresti in massa e le deportazioni di borghesi belgi, non provocarono che un movimento spontaneo di protesta e di riprovazione indignata.

Questi fatti, che tornano tutti ad onore della nazione americana, fanno concepire al governo reale la legittima speranza che, nel definitivo regolamento di questa lunga guerra, la voce degli Stati Uniti si leverà con forza per rivendicare a favore della nazione belga, vittima innocente dell'«ambizione e della cupidigia tedesca», il rango ed il posto che il suo irreprensibile passato, il valore dei suoi soldati, la fedeltà, l'onore e le sue notevoli facoltà di lavoro, le assegnano fra le nazioni civili ». (Stefani)

LA NOTA DELL'INTESA

La nota dell' Intesa in risposta a quella di Wilson, assesta un colpo formidabile alla diplomazia germanica che seguita a manovrare per la sua pace. E' documento luminoso, che dai fatti inoppugnabile passa con ferrea logica alle conclusioni, che costituiscono le ragioni dell'esistenza e i motivi della difesa del mondo civile contro la Germania e l'Austria che mirano a distruggere, con l'indipendenza dei popoli, la sicurezza dell'Europa e i diritti dell'umanità. I popoli dell'Intesa sentono tutta la forza che viene alla loro causa dall'azione concorde e risoluta dei governi e la seguono con rinnovata fiducia, alle fronti di battaglia e nel paese, sapendo di combattere per la propria libertà e per quella del mondo intero.

Il signor Wilson chiedeva ai belligeranti di affermare chiaramente gli scopi che essi si propongono continuando la guerra.

La Germania rispose con un rifiuto, che oggi rinnova, in altra nota ai neutrali, rimettendosi al verdetto della storia. Il militarismo prussiano sente sempre più forte e minacciosa l'esecrazione del mondo — e non osa più ripetere quanto ieri proclamò per bocca del suo monarca, dei suoi generali, dei suoi ministri, della sua stampa: di voler frantumare tutti gli Stati di Europa per stabilire la propria egemonia.

Invece i Governi dell'Intesa, che rispecchiano fedelmente la volontà dei popoli, dichiarano apertamente gli scopi della guerra a cui furono costretti: restaurazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro; evacuazione dei territori invasi, *liberazione degli italiani, degli slavi, dei romeni e degli czeco slovacchi dalla dominazione straniera*, cacciata dall'Europa dello impero ottomano.

Questo vogliono i popoli dell'Intesa per assicurare la pace sui principî di libertà e di giustizia, sulla fedeltà inviolabile alle obbligazioni internazionali, che per la Germania, la quale pure le ha firmate, sono divenute «pezzi di carta».

Per quanto fossero noti questi scopi, era divenuto necessario — a troncare ogni altra insidia — che venissero banditi da un documento ufficiale, che costituisce la garanzia più solenne per il mondo civile, e per le genti oppresse che anelano di venire liberate.

Come il mondo civile accoglie la nota dell'Intesa

I commenti della stampa francese

PARIGI, 12. — I giornali constatano che la risposta degli alleati alla nota di Wilson respira la buona fede, diffonde la fiducia; colpirà il mondo per la precisione dei suoi termini; per la serenità del suo accento. Essa porta nella discussione oscurata dai silenzi, dagli equivoci e dalle imprecisioni di Berlino, la chiarezza attesa e sollecitata da Wilson.

Ormai la grande guerra ha agli occhi del mondo civile il suo programma ed il suo significato chiaramente stabilito. Se la Germania e i suoi vassalli erano sinceri, nei loro suggerimenti del 12 dicembre, potrebbero sottoscrivere le condizioni dell'Intesa il cui scopo è quello di uomini e popoli il cui ideale consiste nel fare sorgere dalla crisi orribile, un'ora di pace, di lavoro, di giustizia.

Wilson non potrà che essere colpito dalla lealtà, del documento, dalla premura che mettemmo nel rispondere alle sue vedute e dalle prove che accumulammo delle violenze tedesche. (Stefani)

Un'altra nota della Germania

agli stati neutrali

AMSTERDAM, 12. — Si ha da Berlino:

« La Germania consegnò oggi al rapporto dei rappresentanti dei paesi neutrali la nota ai governi neutri sulle vedute del governo tedesco circa la situazione creata dal rifiuto opposto dell'Intesa alla nota tedesca del 12 dicembre ».

NEW YORK, 12. — La nota della Germania ai neutri non fu ancora trasmessa interamente. Nella parte ricevuta il governo tedesco dichiara che la forma data dalla Germania e dagli avversari alle loro comunicazioni esclude la possibilità d'una risposta; nondimeno il governo imperiale ritiene opportuno esporre ai governi neutrali la sua opinione sulla situazione attuale. La Germania dichiara che le potenze centrali non vedono la necessità di cominciare a discutere sull'origine della guerra mondiale e fa appello al verdetto della storia. (Stefani)

I combattimenti sulla Somme

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 12. — Il comunicato di iersera del generale Haig dice:

« Nuovamente la notte scorsa eseguimmo con grande successo un certo numero di operazioni secondarie. A sud dell'Ancre, nelle vicinanze di Grandcourt, penetrammo in due punti nelle trincee tedesche e facemmo prigionieri.

« Al mattino di buon'ora, a nord-est di Beaumont-Hamel eseguimmo con successo completo, una operazione locale su più vasta scala, prendemmo sul fronte tre quarti di miglio di trincea tedesca e vi ci consolidammo.

« Nel pomeriggio la nostra artiglieria sorprese allo scoperto un contrattacco tedesco e lo disperse con perdite. Facemmo in questo settore 176 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Iersera, ad est di Armentières e nord-est di Ypres facemmo una incursione nelle trincee tedesche, infliggendo al nemico numerose perdite. Nella regione a nord di Bouchavenes e nelle vicinanze di Lesars, Beaucourt e Fouquevilles, l'attività dell'artiglieria fu notevole ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 12. — Il comunicato delle ore 23 dice:

« Azioni di artiglieria nell'Alta Alsazia, nella Woevre e nella regione di Verdun. Calma sul resto del fronte ».

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Notte calma sull'insieme del fronte ». (Stef.)

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dell'11 sera dice:

« Attacchi parziali inglesi presso Serre e Beaumont furono respinti. Sulla Davina e sulla Putna nessun avvenimento particolare ». (Stefani)

Gli inglesi conquistano le trincee turche sul Tigri

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nella Mesopotamia in data dell'11 dice:

« A nord-ovest di Kutelamara, sulla riva destra del Tigri, la mattina del 10 continuammo le operazioni con tempo nebbioso, facendo tutta la giornata progressi. Al cadere della notte eravamo padroni della maggior parte della trincee turche sulla riva destra del Tigri e nella curva del fiume a nord-est di Kut.

I prigionieri catturati ieri si elevano a 178 di cui sette ufficiali. Una sola trincea di comunicazione, lunga trecento yards, conteneva 200 cadaveri turchi, e sembra che le altre trincee si trovino in una situazione analoga ». (Stefani)

BASILEA, 12. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dell'11 dice:

« Gli inglesi, dopo preparazione di artiglieria, durata 48 ore, attaccarono il 4 gennaio le nostre posizioni, situate nelle vicinanze di Iman Mohammed, ad est di Kutelamara. Il nemico riuscì dapprima a prendere piede in alcune parti delle nostre trincee avanzate, ma fu respinto mediante contrattacco che eseguimmo verso mezzogiorno.

Respingemmo pure il nemico che attaccò con l'aiuto di bombe sul fronte di Fellahiè, dopo violenta preparazione di artiglieria. Nei dintorni di Kemedan effettuammo una azione di sorpresa contro un avamposto nemico.

« *Fronte del Caucaso.* — Nessun avvenimento importante; eseguimmo un fuoco di sorpresa contro parecchie navi nemiche che si trovavano nel porto di Meiys ». (Stefani)

Le operazioni in Macedonia

Efficaci azioni d'artiglieria

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 corr., dice:

« Il cattivo tempo ha continuato ed ha impedito qualsiasi azione militare importante.

« La lotta dell'artiglieria ha proseguito su tutto il fronte e specialmente nello Struma. Nella regione di Makove e di Monastir, la nostra risposta è stata efficacissima a nord e ad ovest dell'ultima località. Il sei corrente le truppe britanniche effettuarono una incursione su Akindjali ad est del lago di Doiran e ricondussero prigionieri.

Ieri vi furono scontri di pattuglie a sud di Serres; idroplani britannici bombardarono Gerevitch a sud-est di Xanthi.

Dodici velivoli britannici bombardarono efficacemente gli stabilimenti militari di Hudovo e di Strumica, una squadriglia di otto velivoli operò un riuscito bombardamento su importanti accampamenti presso Veles ». (Stef.)

BASILEA, 12. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dell'11 dice:

« *Fronte macedone.* — Fuoco di artiglieria reciproco sull'insieme del fronte. Nella pianura di Serres scontri di pattuglie e attività aerea reciproca.

« *Fronte romeno.* — Monitori nemici bombardarono Tulcea ». (Stef.)

La nostra politica in Oriente

Dopo l'accettazione dell'ultimatum

ROMA, 11. — L'*ultimatum* rivolto dall'Intesa alla Grecia, accordandole un termine di 48 ore per accettarlo, è stato deciso dalla Conferenza di Roma. Esso è stato consegnato, la sera dell'8 corrente, dal Ministro d'Italia conte Bosdari al Governo di Atene. E' da notare che il nostro Ministro continua ad essere l'intermediario fra gli Alleati ed il Governo del Re Costantino. L'*ultimatum* è stato compilato secondo i noti criteri dell'Italia: doversi da un lato esigere dalla Grecia tutte le garanzie necessarie per assicurare le ferrovie dell'esercito di Sarrail e dell'esercito italiano dell'Albania e dell'Epiro; doversi pertanto esigere che la Grecia effettivamente trasferisca nel Peloponneso la parte vitale del suo esercito, ma doversi a sua volta l'Intesa impegnare a non permettere che i seguaci di Venizelos approfittino dello sgombro di territorio delle truppe di Re Costantino per occuparlo.

E' precisamente il nostro governo che, inspirandosi alla politica costantemente seguita e proclamata dalle stesse dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri al Senato ed alla Camera, è riuscito a far accettare dai Governi alleati il concetto fondamentale che non si debba esigere dalla Grecia alcuna cosa inerente alla sua politica interna, non doversi far nulla per far uscire la Grecia dalla neutralità, non doversi prendere la parte di Venizelos contro Re Costantino o doversi invece limitare le esigenze degli Alleati a quelle garanzie di ordine militare, che valgano a rendere assolutamente sicure le spalle degli eserciti alleati nella parte meridionale della penisola balcanica.

E', comunque, il punto di vista italiano che ha trionfato; e oggi stesso il Governo greco ha fatto conoscere al nostro Ministro in Grecia che accetta l'*ultimatum* ricevuto, disponendosi a dargli immediata esecuzione.

Si dovrà dunque, alle nostre vedute, finalmente prevalse, se usciremo dal ginepraio ellenico. All'Intesa deve bastare che la Grecia rimanga neutrale ed inoffensiva; quanto al pretendere di imporle un rivolgimento interno, era tempo che si smettesse. Il signor Venizelos resti a Salonicco coi suoi seguaci e Re Costantino rimanga sul trono ad Atene ... la politica che piace al suo ... essenziale è che nè l'uno nè l'altro turbino l'azione balcanica dell'Intesa.

La perdita d'una nostra corazzata

per urto contro le mine nell'Adriatico

ROMA, 12. — Il Ministero della Marina comunica:

« Cessate le gravi ragioni di carattere militare che hanno sinora sconsigliata la pubblicazione della notizia, si comunica che la notte dell'11 dicembre scorso la r. nave Regina Margherita urtava, in navigazione, contro due mine ed affondava. Il sinistro si svolse in pochi minuti, a causa della entità degli squarci prodotti nella carena, per effetto dei quali la nave si immergeva e si inabissava da prua. Delle 945 persone che erano a bordo la maggior parte fu trascinata a fondo e scomparve con la nave. Le sfavorevoli circostanze resero molto difficile il salvataggio dei superstiti, dei quali nondimeno 270 furono tratti in salvo. Il comandante della nave e undici ufficiali sono fra gli scomparsi. Oltre alle perdite di navi fin qui comunicate, nessun'altra se ne è verificata. Sono quindi del tutto infondate le contrarie notizie che da qualche tempo si vanno diffondendo nel pubblico. » (Stef.)

La notizia della perdita della « Regina Margherita » non giunge nuova; non poche persone erano già informate di questo affondamento, causato dalla presenza delle mine, gettate in mare dal nemico e che, malgrado la più attenta sorveglianza, non si sono potute evitare.

Si trovava a bordo della nave ed è perito insieme al comandante della stessa, il tenente generale Bandini, comandante delle nostre forze in Albania, che veniva in Italia per una breve licenza.

La « Regina Margherita » stazzava circa 14 mila tonnellate ed era gemella della « Benedetto Brin » che, per una esplosione accaduta a bordo, è affondata nel porto di Brindisi. Ai valorosi ufficiali e ai marinai, che sono periti, vittime dell'insidia nemica, la patria manda il riverente commosso saluto.

LA MORTE DI UN AMBASCIATORE

LONDRA, 12. — L' ambasciatore russo Beckendorff è morto. (Stef.)

Il telegramma del gen. Cadorna per la morte del gen. Baldissera

Ecco il telegramma inviato dal generale Cadorna per la morte del generale Antonio Baldissera:

« Famiglia Baldissera — Firenze.

« Con animo commosso apprendo luttuosa notizia morte Generale Baldissera che alte benemerenze si acquistò verso l'Esercito e il Paese, porgo le mie profonde condoglianze ai congiunti dell'illustre generale che fu mio venerato Maestro ed Amico.

Generale Cadorna ».

Tisza e la nuova politica degli Asburgo

BERNA, 11. — Da fonte austriaca è stata diffusa la voce delle dimissioni del conte Tisza dalla presidenza del Consiglio; fino ad ora la notizia non risulta fondata. Può darsi che la pubblicazione voglia costituire un consiglio od anche un invito per il Tisza. Le informazioni che finora si hanno, concordano nell'affermare che il conte Tisza è ritornato a Budapest fermamente deciso ad affrontare la tempesta. Egli farà delle dichiarazioni sulla politica estera e sulla politica interna; farà una anticipata difesa dell'opera del governo di Ungheria, tesserà l'elogio dell'opera dei precedenti governi e specialmente dell'opera di Burian, ma non lascierà nulla trasparire dello stato di disagio in cui il Governo d'Ungheria o meglio la persona del suo presidente si trova di fronte alla corona ed alla politica viennese. L'opposizione gli darà battaglia senza quartiere.

Si apprende che la riunione politica indetta dal conte Andrassy per organizzare la lotta parlamentare da condursi contro Tisza, è riuscita numerosissima; vi hanno preso parte tutti i membri dell'opposizione, compresi numerosi membri della corrente carolista; la riunione si trovò pienamente

RECENTISSIME

La risposta della Germania alla nota dell'Intesa

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino la seguente nota:

« *Il Governo imperiale ricevette, per il tramite del Governo degli Stati Uniti d'America, del regio Governo spagnuolo e della Confederazione Svizzera, la risposta dei suoi avversari alla nota del 12 dicembre in cui la Germania, d'accordo coi suoi alleati, propose di entrare quanto prima in negoziati di pace. Gli avversari respingono questa proposta con la motivazione che la proposta stessa è priva di sincerità e di serietà. La forma di cui essi rivestiron la loro comunicazione, esclude una risposta.*

Il Governo imperiale tiene per altro ad esporre ai governi delle potenze neutrali i suoi criteri sulla situazione di fatto. Le potenze centrali non hanno motivo alcuno di entrare in nuove discussioni sulle origini della guerra mondiale. La storia giudicherà chi abbia l'immane colpa della guerra. Il suo verdetto non sorvolerà sulla politica di accerchiamenti dell'Inghilterra, sulla politica di rivincita della Francia, sulla aspirazione della Russia a Costantinopoli, come sulle agitazioni della Serbia, sull'assassinio di Serajevo e sulla mobilitazione generale della Russia, che significava la guerra contro la Germania. La Germania ed i suoi alleati che dovettero impegnare le armi per la difesa della loro libertà e della loro esistenza, considerano raggiunto questo loro scopo nella guerra.

Invece le potenze nemiche si sono allontanate sempre più dalla attuazione dei loro piani che, secondo le dichiarazioni dei loro statisti responsabili, sono diretti tra l'altro alla conquista dell'Aalsazia e Lorena e di parecchia provincie prussiane, alla umiliazione e diminuzione della monarchia austro-ungarica, alla spartizione della Turchia ed alla mutilazione della Bulgaria.

Di fronte a siffatti scopi di guerra, la domanda di riparazioni, di restituzioni e di garanzie suona sorprendente in bocca agli avversari.

I nemici designano come una manovra di guerra la proposta di pace delle quattro potenze alleate. La Germania ed i suoi alleati devono protestare energicamente contro il fatto che i loro motivi esposti da loro apertamente, siano falsati in tale modo. Era loro persuasione che fosse possibile una pace giusta ed accettabile per tutti i belligeranti, che essa potesse raggiungersi mercè un diretto scambio verbale di idee e che perciò non si dovesse assumere la responsabilità di un ulteriore spargimento di sangue.

La disposizione annunciata senza riserbo di far note le loro proposte di pace nell'entrare nei negoziati di pace, toglie ogni dubbio sulla loro sincerità. Gli avversari, a cui spettava di esaminare il contenuto dell'offerta, nè tentarono questo esame, nè fecero controproposte. Invece di ciò dichiararono impossibile la pace finchè non fossero ripristinati i diritti lesi e le libertà e riconosciuto il principio di nazionalità e garantita la libera esistenza dei piccoli Stati. Il mondo non potrà riconoscere a queste domande la sincerità che gli avversari contestarono alla proposta delle quattro potenze alleate, ove esso abbia presente la sorte del popolo irlandese, la distruzione della libertà e della indipendenza delle repubbliche boere: l'assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, l'oppressione di popoli stranieri da parte dei russi ed infine l'oppressione della Grecia, senza precedenti nella storia. Neppure sulle pretese lesioni del diritto internazionale da parte dei quattro alleati, sono autorizzate a lagnarsi quelle potenze che dall'inizio della guerra calpestano il diritto ed hanno lacerato i trattati su cui esso è basato. L'Inghilterra già nelle prime settimane di guerra si dichiarò sciolta dalla dichiarazione di Londra, il cui contenuto i suoi stessi delegati avevano riconosciuto quale diritto internazionale vigente e violò gravemente nel corso ulteriore della guerra anche la dichiarazione di Parigi, cosicchè le sue arbitrarie misure crearono nella condotta della guerra marittima uno stato fuori del diritto. La guerra di affamamento contro la Germania e la pressione sui neutrali nell'interesse dell'Inghilterra, stanno in contrasto stridente con le norme del diritto internazionale, non meno che con le leggi della umanità.

Egualmente contrario al diritto internazionale e inconciliabile coi principi della libertà, è l'impiego delle truppe di colore in Europa e l'avere portato la guerra in Africa, cosa avvenuta mediante la rottura di trattative esistenti e che annienta il prestigio della razza bianca in quella parte del mondo; l'inumano trattamento dei prigionieri, particolarmente in Africa ed in Russia e la deportazione della popolazione civile dall'Alsazia Lorena, dalla Galizia, dalla Bucovina e dalla Prussia orientale sono altre dimostrazioni del mondo con cui l'avversario rispetta i diritti della civiltà.

Alla fine della loro nota del 30 dicembre gli avversari si richiamano alla situazione speciale del Belgio. Il Governo imperiale non può riconoscere che il Governo belga abbia sempre osservato i doveri impostigli dalla sua neutralità. Già prima della guerra il Belgio, sotto l'influenza dell'Inghilterra, si era assoggettato militarmente all'Inghilterra ed alla Francia e quindi aveva violato lo spirito dei trattati stessi che dovevano assicurare la sua indipendenza e la sua neutralità. Per due volte il Governo imperiale dichiarò al governo belga di non venire nel Belgio quale nemico ed esso pensava a risparmiare al paese gli orrori della guerra. Esso offrì per questo caso di garantire in piena misura il possesso e l'indipendenza del regno e di risarcire tutti i danni che potevano essere causati dal passaggio delle truppe tedesche. E' noto che il regio governo della Gran Bretagna era deciso nel 1887 a non opporsi con queste premesse all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio. Il Governo belga respinse le replicate offerte del governo imperiale e sopra di esso e sopra quelle potenze che lo traviarono perchè adottasse un tale contegno, ricade la responsabilità della sorte che colpì il Belgio. Il governo imperiale ha respinto parecchie volte le accuse mossegli per la condotta della guerra nel Belgio e per i provvedimenti adottativi nello stesso interesse della sicurezza militare. Esso protesta di nuovo energicamente contro queste diffamazioni.

La Germania ed i suoi alleati hanno fatto un tentativo onesto di porre fine alla guerra e di spianare la via ad un accordo ai belligeranti. Il Governo imperiale, constata che dipendeva soltanto dalla decisione dei suoi avversari se si doveva entrare sul cammino della pace o no. I governi nemici hanno ricusato di procedere su questa via e di di loro ricade la piena responsabilità della continuazione dello spargimento di sangue. Le quattro potenze alleate continueranno la lotta con tranquilla fiducia, affidandosi al loro buon diritto, finchè non sia stata conquistata una vittoria che garantisca ai loro popoli l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo e che dia a tutti i popoli del continente europeo il beneficio di lavorare insieme con reciproco rispetto e con eguaglianza alle soluzioni dei grandi problemi della civiltà ».

La risposta dell'austria-ungheria

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Il ministro degli affari esteri austro-ungarico conte Czernin ha diretto ieri ai rappresentanti degli Stati Uniti d'America, degli stati neutrali d'Europa e della Santa Sede questa nota:

« Il governo austro-ungarico si onorò di ricevere il 5 gennaio, per il cortese tramite degli Stati Uniti d'America la risposta degli stati che si trovano con esso in stato di guerra, alla sua nota del 12 dicembre con cui esso, come gli stati suoi alleati, si dichiarava pronto a spianare la via a negoziati di pace. D'accordo coi governi delle potenze alleate, il governo austro-ungarico non omise di esaminare ampiamente la risposta dei governi nemici, ciò che condusse ai seguenti risultati: i governi nemici, col pretesto che la proposta delle 4 potenze alleate non è sincera e non è seria, ricusano di aderirvi. La forma data da essi alle comunicazioni rende impossibile rispondere loro. Ma il governo austro-ungarico attribuisce valore all'esporre i suoi criteri sui governi delle potenze neutrali. La risposta dei governi nemici evita di esaminare le possibilità di mettere fine alla guerra. Essa si limita a trattare nuovamente gli avvenimenti che condussero alla guerra, la supposta forza della propria situazione militare ed i pretesi motivi delle proposte di pace.

« Il governo austro-ungarico non vuole per ora darsi ad una nuova schermaglia di parole sulla preistoria della guerra. Secondo la sua persuasione è già assodato ampiamente ed inoppugnabilmente davanti agli occhi di tutta l'umanità che giudica rettamente senza preconcetti, da quale parte sia la colpa dello scoppio della guerra. Riguardo, in particolare, all'ultimatum austro-ungarico alla Serbia, la monarchia negli anni precedenti a questo passo diede prova sufficiente della sua longanimità di fronte ai sempre crescenti propositi e meno ostili ed aggressive della Serbia sino ad un momento in cui infine lo scellerato assassinio di Serajevo rese impossibile una ulteriore indulgenza.

« Oziosa sembra anche la discussione sul problema da quale parte la situazione militare sia più forte, il giudizio ne può essere lasciato con conforto a tutta l'opinione pubblica. Del resto, un paragone fra gli scopi di guerra dei due gruppi contiene già la decisione di questa questione, mentre cioè l'Austria-Ungheria e i suoi alleati iniziarono dal principio la guerra, non allo scopo di conquista di territori ma quale lotta di difesa, il contrario è il caso degli stati nemici, essi mirano per nominare solo alcuni dei loro scopi di guerra, al debellamento e alla rapina della monarchia austro-ungarica, alla conquista dell'Alsazia Lorena come alla spartizione della Turchia ed alla diminuzione della Bulgaria. I governi alleati delle quattro potenze possono pertanto già ora riguardare come raggiunti i loro scopi di guerra puramente difensivi, mentre gli avversari si allontanano sempre più dall'attuazione dei loro piani. Quando infine i governi avversari designano qualc una manovra di guerra e dicono non sincera e senza serietà la proposta delle 4 potenze questa affermazione fatta prima dell'inizio dei negoziati di pace e fino a tanto che non sono conosciute le nostre condizioni di pace è affatto arbitraria, è una supposizione soggettiva senza possibilità di dimostrazione. Il governo austro-ungarico ed i governi delle potenze sue alleate hanno fatto la loro offerta di avviare i negoziati di pace con piena lealtà e sincerità dacchè dovevano essere preparati alla possibilità che fosse accolta la lor esplicita proposta di far note le loro condizioni di pace allorchè si entrasse in negoziati. Gli avversari invece sono coloro che, senza fare le loro controproposte, ricusano di conoscere il contenuto delle proposte delle 4 potenze. Se gli avversari chiedono innanzi tutto il ripristinamento dei diritti e delle libertà violate ed il riconoscimento del principio di nazionalità e della libera esistenza dei piccoli stati basterà richiamarsi alla tragica sorte del popolo irlandese e del popolo finlandese, all'annientamento della libertà e indipendenza della repubblica boera; all'assoggettamento dell'Africa settentrionale da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, infine alla oppressione senza esempio nella storia della Grecia.

Il Governo e le potenze sue alleate si dichiaravano pronti a mettere fine alla guerra mercè uno scambio di idee verbale, coi governi nemici, e dipendeva solo dalla decisione degli avversari se la via della pace dovesse spianarsi o no. Dinanzi a Dio ed all'umanità, esso respinge le responsabilità della continuazione della guerra. L'Austria-Ungheria ed i governi suoi alleati proseguiranno la lotta con tranquilla fiducia e fidando nel loro buon diritto finchè sia conquistata una pace la quale garantisca ai loro popoli l'esistenza, l'onore e la libertà di sviluppo e rendere possibile a tutti gli stati in Europa di lavorare insieme con perfetta equiparazione alla soluzione dei grandi compiti di civiltà. Il governo imperiale e regio si onora di chiedere la mediazione cortese di vostra eccellenza per portare a cognizione del suo governo questa esposizione. (Stefani)

Il raid dei nostri idrovolanti sulle opere militari di Trieste

ROMA, 12. — Il Ministero della Marina comunica:

« Nella notte dell'11 corrente nostri idrovolanti eseguirono un'incursione in territorio nemico, gettando sul crocevia di Prosecco e sulle opere militari di Trieste varie bombe con constatato effetto distruttivo.

« I nostri apparecchi ritornarono incolumi alla loro base, malgrado l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche.

« Nella stessa notte due idrovolanti nemici tentaron un attacco inefficace su Grado e Cervignano. Uno d'essi il K. 301 colpito dalla batteria antiarea di Grado fu costretto ad atterrare. Gli aviatori furono fatti prigionieri ». (Stefani)

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

ION - ION

Merita davvero questa magnifica pellicola un cenno più esteso che ne rilevi i tanti pregi: Ion-Ion non è soltanto una film d'arte, non è soltanto un brano completo di vita vissuta, con le alterne vicende, le figure varie e i « tipi » differenti; Ion-Ion è una significativa espressione di capacità d'ideazione e di spontaneamento di tutti gli elementi tecnici, artistici e naturali di cui oggi il cinematografo ha bisogno. La film non dimostra soltanto la virtuosità di una bella figura d'artista, di Hesperia, ma la perfezione raggiunta dell'industria cinematografica nostrana così per la composizione del lavoro, come per il suo allestimento. Tutto è bello, vivo, espressivo in questa film che ha sempre qualche nuova scena di grande effetto, di efficace contrasto da presentare agli spettatori ammirati, che attenti seguono i quadri.

Il successo è stato calorosissimo; il pubblico affollatissimo, che non manca alle prime rappresentazioni del Minerva, rimase più che soddisfatto, sorpreso; la film se lo aspettava doveva essere bella buona ma Ion-Ion sorpassò ogni aspettativa.

Da oggi incomincia la serie delle sue repliche.

Teatro Sociale

Oggi, venerdì, si replica il bellissimo programma di ieri, che tanto favore incontro da parte del numeroso pubblico che si assistette.

L'onore di morire, infatti, è un dramma storico emozionante di un grande interesse, e certamente questa sera si ripeterà il grande successo di ieri, e il pubblico accorrerà in folla ad applaudirlo.

Scelto accompagnato d'orchestra.

Il cambio

ROMA, 12. — Il cambio per domani è di 129.07.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 12. — Cambio medio ufficiale accertato il 12 corr. da valere per il 13: 118.80 1/2 — 32.98 1/2 — 137.08 — 693 1/2 — 303 — 120.37.

Le borse estere

PARIGI, 12. — (Borsa) Rendita perpetua 62.50; nuovo prestito 88.50. — Cambio Italia da 83.50 a 85.50; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

LONDRA, 11. — Cambio su Italia 33.33; chèque 32.88; Cambio su Parigi 28.17 1/2; chèque 27.80.

AMSTERDAM, 11. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 80.75.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) —

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Questa mattina, dopo lunga malattia spirava serenamente

Vittorio Panc[illegible]

La moglie Maria e i parenti addolorati, ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14 partendo da via Calzolai 9.

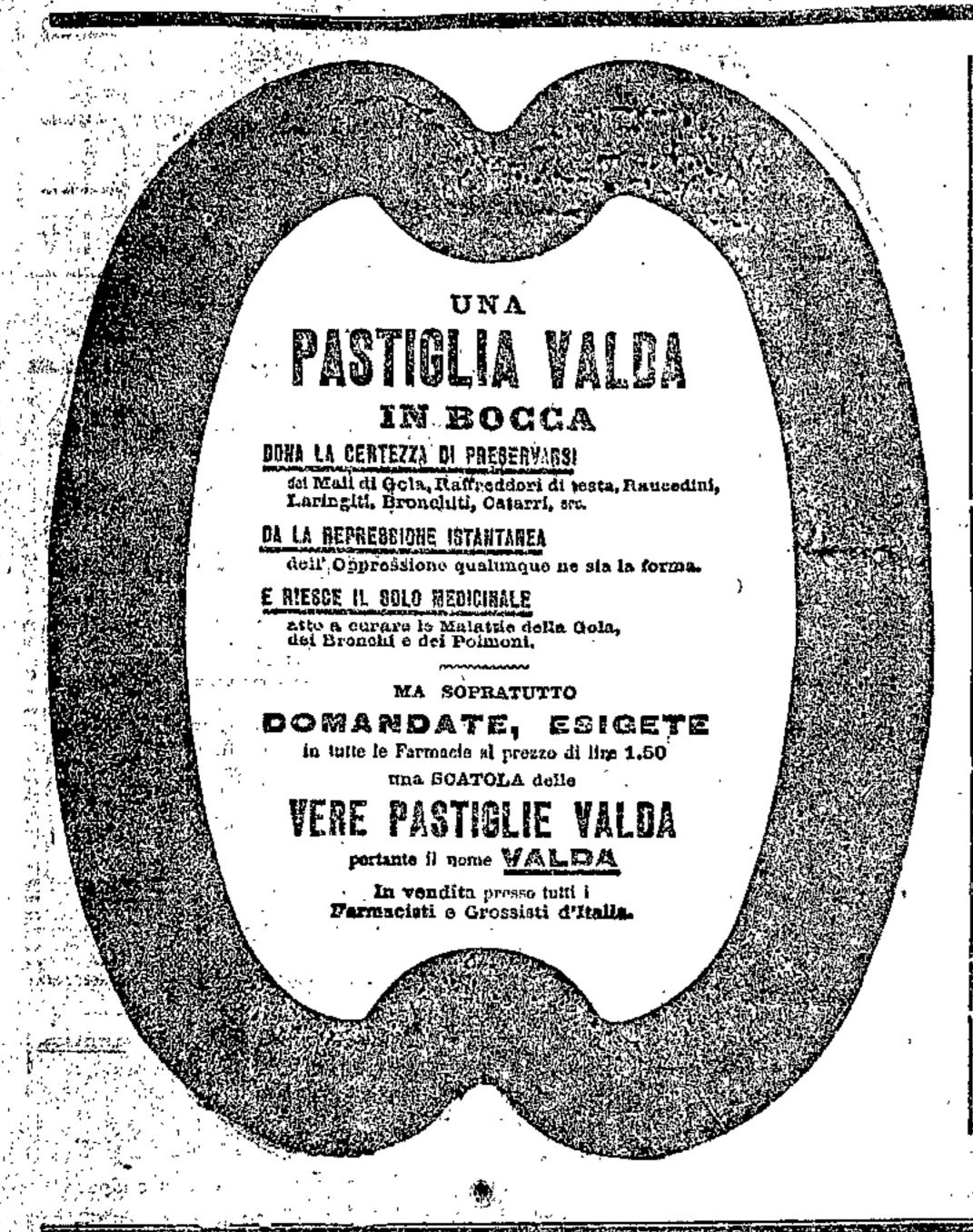
Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc. far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI e C. Ufficio di pubblicità**

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

LIQUORE PURGATIVO ARENA

Rimedio sovrano contro la Stitichezza abituale

*

Stimola blandemente l'intestino a cui ridona la funzionalità fisiologica ed agisce come tonico sulla mucosa gastrica. **Non è irritante, è di grato sapore**, e può usarsi in tutte le età a cominciare dai teneri bambini, come scrive in proposito l'illustre **Prof. Sen. Antonio Cardarelli.**

Lo si può prendere dopo il pasto serale come un comune liquore da tavola.

Ogni bottiglia porta un manifesto colla relativa istruzione.

In vendita presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Depositaria a Udine è la Ditta F. MINISINI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

Il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac « LA VICTOIRE ».
Grand Cognac 1890.
Cognac fine Champagne
Vieux Cognac

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Su ogni scatola deve figurare la Marca di Fabbrica (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affranc.

Arsenicato Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.o e 2.o grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI e C.

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

DIABETICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

Esigere su ogni flacone la marca depositata della ditta A. MANZONI e C.

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso.
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di **Chinina di Migone**,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia:
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olio di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatola da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta **A. MANZONI e C.**
MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone	L. 1.40
Bottiglia da litro	» 8.50
» » 1/2 »	» 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

CALLIFUGO

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

" FACILE E PRATICA APPLICAZIONE "

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 - Per posta L. 1

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella **Farmacia Maldifassi** di **A. Manzoni e C.**

Farmacia MALDIFASSI - Palazzo Borsa - Cordusio - MILANO